

IL CASO. Verso la riduzione dei costi operat

Unicredit, nuovi tagli all'orizzonte

A rischio in 10mila

Sindacati sul piede di guerra

«Questa volta si fa a cazzotti»

MILANO

Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10 mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta.

Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fubi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti, siamo pronti alla mobilitazione». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa

uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo «staff» Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60 mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni ad) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5 mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Ceti ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019. ●



Jean Pierre Mustier ANSA

